**CONVEGNO VOCAZIONALE 2016**

**INTRODUZIONE**

**don Nico**

Non è facile parlare in questo nuovo anno appena iniziato di misericordia e perdono, di gratitudine e gratuità…

Nel cuore di tutti noi è subentrata una sensazione di sgomento e di inquietudine, che ci fa sentire impotenti e ci rinchiude in un sentimento diffuso di diffidenza e paura.

Eppure, sono questi i sentieri che siamo chiamati a percorrere nell'Anno Santo del Giubileo e del cammino vocazionale della Chiesa italiana, in vista della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: *“Ricco di Misericordia … ricchi di grazie; grati perché amati ”.*

Frère Roger Schutz, fondatore della comunità monastica di Taizé, di fronte alla violenza cieca e all’inattività conformista (o, come direbbe Papa Francesco, alla “indifferenza” sempre più estesa nel cuore di tutti noi), propone la via alternativa del cristiano: *“la violenza dei pacifici”.*

Il discepolo di Gesù, in un mondo dove la violenza sembra dilatarsi sempre più, si propone come servo della misericordia, della riconciliazione e della pace.

1. Nel Messaggio che Papa Francesco ci ha consegnato per la prossima GMPV del 17 aprile 2016, ci ricorda: *"Il dinamismo ecclesiale della chiamata è un antidoto alla indifferenza e all'individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l'indifferenza viene vinta dall'amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi".* Per questo è ancora più bello per noi ritrovarci insieme in questi tre giorni di inizio del nuovo Anno 2016: viviamo una autentica **"con-vocazione".** *"Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona"* (Messaggio 53 GMPV).
2. *“L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la Misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza"* (Misericordiae vultus,10). Nel racconto autobiografico della chiamata vocazionale di Matteo, compare una frase che sconvolge radicalmente il nostro modo di pensare: *“Misericordia voglio e non sacrificio”* (Mt 9,13). San Beda il Venerabile commenta questo momento della vocazionale di Matteo con le parole che sono anche il motto di Papa Francesco: *"Miserando atque eligendo" ... “Con misericordia e predilezione“.*

Porto nel cuore le parole di un grande maestro di spiritualità del nostro tempo: il monaco e teologo belga Daniel Ange:

*“Questo tempo di grande miseria, diviene un tempo di grande misericordia. Vedendo i giovani così turbati, se non addirittura traumatizzati, si potrebbe credere che la stoffa umana sia oramai ridotta a brandelli. Forse, non avremo più figure di eroi, ma sorgeranno dei Santi; amici di Dio da ricevere come segni di misericordia e di consolazione”.*

1. Dove c’è Amore, lì inizia la via di ogni guarigione. Ciò significa entrare nella sfera vitale e avvolgente della “tenerezza”, in cui avvertiamo che la nostra vita viene cambiata radicalmente, perché si entra nel cuore di un altro che ti vuole bene. E spesso noi siamo troppo sbadati o assorti per accorgerci di alcuni segni di tenerezza che potrebbero dare un sussulto, una tonalità, un colore diverso alla nostra vita.

*“Rammento di aver sentito dire che le ostriche si possono aprire con la persuasione. Mettendole nell’acqua salata, esse s’immaginano di essere nel loro elemento, nell’acqua di mare, e, sentendosi sicure, si aprono da sé”* - scrive il poeta spagnolo Miguel De Unamuno.

Come è bello credere, amare e vivere in una Chiesa che si propone come “Madre di Tenerezza".

Questo dovrebbe riaccendere un scintilla di dinamismo nelle nostre comunità cristiane per essere, come ci ricorda Papa Francesco, il luogo dove *“ogni vocazione nasce, cresce e viene sostenuta e alimentata”;*  in una testimonianza quotidiana di tenerezza che sa *"prendersi a cuore"* chi è in ricerca per far dilatare il cuore nella pienezza della sua Beatitudine.

1. Là dove si sperimenta la tenerezza del sostegno e dell'incoraggiamento fiducioso, lì sgorga dal cuore il GRAZIE più vero. Possiamo accogliere le varie esperienze della vita con gioia e riconoscenza, oppure vivere costantemente da persone arrabbiate, stanche e frustrate, segnate dal grigiore della quotidianità e dal contagio della pesantezza.

Entrare nella fresca logica della gratitudine è scegliere di abitare la vita con pienezza di umanità. Questo è il grande miracolo della nostra vita: *"sentirci profondamente grati perché immensamente amati".*

**BUON CONVEGNO A TUTTI VOI!**

1